

Il dono dello Spirito, nelle parole di Leone XIV

Piero Sirianni | 09/10/2026 | Vita ecclesiale

«Celebriamo oggi l'Eucaristia invocando il dono dello Spirito Santo, affinché l'inizio di un nuovo anno accademico nelle Università Pontificie sia più di una semplice ripresa delle attività di studio e di ricerca. Desideriamo aprire l'intelligenza e le relazioni educative al soffio creatore del Risorto, che dona pace e unità, per assumere ciascuno il proprio compito e rispondere così a Dio che chiama e a un'umanità in attesa. Sia, dunque, questo nuovo inizio un vero momento ecclesiale, in cui l'esserci radunati attorno alla mensa del Signore alimenti la nostra comune missione. Nessuno, allora, insegnerà, studierà, ricercherà solo per sé stesso, ma con gli altri, per gli altri e soprattutto con il Signore e per il Signore»; il Vescovo di Roma Leone XIV ha presieduto la celebrazione eucaristica ieri, giovedì 8 ottobre, nella Basilica di San Pietro, in occasione dell'Inizio dell'Anno Accademico delle Università Pontificie.

Il Pontefice – nella sua omelia – ha esortato ciascuno a coltivare la sapienza del cuore e l'intelligenza della fede: «Carissimi, stimate lo studio come servizio alla fede e alla verità: per il bene vostro e di tanti fratelli e sorelle per i quali il Signore ha dato la sua vita. Sebbene, infatti, l'incontro con Lui generi gioia ed entusiasmo, mai si tratta di un venire “ammaliati” o “incantati” (cfr *Gal* 3,1). La ragione, il porsi e porre domande, alla luce della Parola di Dio e della Tradizione della Chiesa sono parte essenziale del cammino di fede alla sequela di Gesù Cristo. La Chiesa ha per ciò stesso il desiderio e la responsabilità di custodire integro il tesoro della Rivelazione e di svilupparne nei diversi contesti l'intelligenza orante, la riflessione scientifica, la mediazione culturale, la traduzione pratica. Sono, queste, tutte espressioni di un unico amore, che oggi vi chiama, vi sostiene e vi impegna nella comune ricerca. È una missione! Diverse sono le nostre vocazioni, ma unica è la missione».

Egli ha aggiunto: «Carissimi, in università coltivate l'amicizia, dono prezioso, tanto più quando è vissuta nella comune ricerca della verità in Cristo. Mantenetevi radicati nel popolo di Dio, stimatene il *sensus fidei*, accoglietene le domande. E non dimenticatevi dei poveri, che a volte sono quell'amico importuno, che viene a bussare di notte (cfr *Lc* 11,5-13). Portate la vita nello studio e lo studio nella vita, secondo la logica dell'Incarnazione, fuori dalla quale tace la Rivelazione. Sì, più ci allontaniamo dalla realtà intera che il Figlio di Dio ha assunto e abitato con infinito amore, meno avremo qualcosa da dire e possibilità di capire. Sorelle, fratelli, ascoltiamo il desiderio di Dio che oggi torna a bussare e portiamolo nella ricerca scientifica. Condividiamo ciò che ci nutre. Sono molti a non avere le stesse opportunità formative che noi abbiamo ricevuto. Apriamo la porta, non chiudiamoci».

Concludendo le sue riflessioni, il Santo Padre ha affermato: «Lo studio della Teologia non è estraneo a queste sfide, ma nel cantiere della “città di Dio” la sua ricerca contribuisce a illuminare il lavoro di tutti, ponendosi come crocevia dei diversi saperi. In particolare, la Comunità ecclesiale che è a Roma, con la sua vocazione a servire l'intera cattolicità, è punto di incontro, di confronto e di reciproco arricchimento fra sensibilità, culture e tradizioni diverse, nelle quali il Vangelo dischiude i suoi inesauribili tesori. Cari fratelli e sorelle, che possiate vivere con pienezza questi vostri anni romani. Non lasciateli passare invano! Qui Pietro ha confessato la sua fede fino al martirio. Qui Paolo, il grande traduttore universale dell'esperienza cristiana per tanti popoli, lingue e culture, ha terminato la sua corsa conservando la fede (cfr *2Tm* 4,7). In università, guardatevi intorno: nelle vostre aule siede il mondo. Accanto a voi studiano persone provenienti dall'Africa, dall'Asia, dall'America, dall'Europa e dall'Oceania. Non limitatevi a sedervi accanto: incontratevi, parlatevi,

ascoltatevi, raccontatevi le vostre esperienze di Chiesa, pregate insieme, condividete momenti di svago, fate nascere amicizie che vi accompagneranno per tutta la vita».